



Ambienti di Apprendimento degli Alberghieri

20 -21 -22 febbraio 2019

Hotel Croce di Malta
Viale IV Novembre, 18, 51016 Montecatini Terme PT

Dalla valutazione alla certificazione delle competenze: modelli e strumenti

Tutor d'aula Luisa Giordani

La prospettiva di una “*valutazione alternativa*”, in sostituzione di quella tradizionale, è stata proposta da Grant Wiggins (1993) e sta a indicare una valutazione che intende verificare non solo ciò che uno studente sa, ma ciò che “*sa fare con ciò che sa*” fondata su una prestazione reale e adeguata dell'apprendimento. Una valutazione che voglia essere maggiormente autentica dovrebbe consentire di esprimere un giudizio più esteso dell'apprendimento e cioè della capacità «*di pensiero critico, di soluzione dei problemi, di meta-cognizione, di efficienza nelle prove, di lavoro in gruppo, di ragionamento e di apprendimento permanente*» (Arter & Bond, 1996, p. 1).

Parliamo quindi di valutazione autentica:

«quando ancoriamo il controllo al tipo di lavoro che persone concrete fanno piuttosto che solo sollecitare risposte facili da calcolare con risposte semplici. La valutazione autentica è un vero accertamento della prestazione perché da essa apprendiamo se gli studenti possono in modo intelligente usare ciò che hanno appreso in situazioni che in modo considerevole li avvicinano a situazioni di adulti e se possono rinnovare nuove situazioni» (Wiggins, 1998, p. 21).

Alcuni studenti riescono bene nelle prove strutturate o semi-strutturate ma, quando viene richiesto loro di dimostrare ciò che sanno in una prestazione concreta, sembrano confusi e dimostrano una competenza da principianti e non da esperti come hanno dimostrato nei test. La valutazione di concetti e di fatti isolati non dimostrano le reali capacità di ragionamento, di creatività e di soluzione di problemi in situazioni concrete di vita. Perciò, sapere che uno studente è in grado di operare in contesti reali con prestazioni in grado di conseguire certi obiettivi dice molto di più sul suo apprendimento che non ciò che egli dimostra in prove di riconoscimento della verità o di affermazioni o il punto in cui si colloca rispetto ai compagni. Vi sono però anche altri motivi che si rifanno a riflessioni recenti sui processi di insegnamento e di apprendimento che giustificano altre forme più attendibili di valutazione. Teorie dell'apprendimento autentico, dell'insegnamento inteso come inculturazione, della cognizione situata, del costruttivismo o del costruttivismo sociale

dimostrano che gli studenti comprendono e imparano meglio quando hanno a che fare con situazioni reali rispetto a quanto devono apprendere in situazioni decontestualizzate. Perciò, visto che si apprende di più in questo modo, è giusto anche valutare l'apprendimento non in modi astratti e artificiali, ma con prestazioni creative, contestualizzate.

L'intento della "valutazione autentica" è quello di coinvolgere gli studenti in compiti che richiedono di applicare le conoscenze nelle esperienze del mondo reale. Nella "valutazione autentica", c'è un intento personale, una ragione a impegnarsi, e un ascolto vero al di là delle capacità/doti dell'insegnante» (Winograd & Perkins, 1996, I-8: 2).

La valutazione autentica o alternativa si fonda quindi anche sulla convinzione che l'apprendimento scolastico non si dimostra con l'accumulo di nozioni inerti, ma con la capacità di generalizzare, di trasferire e di utilizzare la conoscenza acquisita a contesti reali.

Le prove sono preparate in modo da richiedere agli studenti di utilizzare processi di pensiero più complesso, più impegnativo e più elevato. Verificando con maggior autenticità l'apprendimento si possono far raggiungere livelli più elevati di prestazione e preparare meglio gli studenti a un inserimento di successo nella vita reale.

La valutazione autentica offre la possibilità sia agli insegnanti che agli studenti di vedere a che punto stanno, di auto-valutarsi e, in conformità a ciò, migliorare il processo di insegnamento o di apprendimento: gli uni (gli insegnanti) per sviluppare la propria professionalità e gli altri (gli studenti) per diventare autoriflessivi e assumersi il controllo del proprio apprendimento.

Lo sfondo pedagogico dell'utilizzo delle rubriche permette di verificare quanto si è deliberatamente progettato di insegnare e di migliorare, non solo misurare. Due pilastri sui quali esse si fondano sono il compito autentico (*authentic task*) e l'amichevole feedback sul compito. Attraverso di essi - incastonati nelle rubriche - la valutazione autentica si presenta come una vera valutazione attraverso i compiti "veri" che permettono all'insegnante di capire se gli studenti possono consapevolmente usare ciò che hanno appreso, in situazioni diverse, nuove o sempre più vicine, approssimativamente, a quelle della vita (Wiggins, 1998). Siamo al centro del concetto di competenze, quella mostrata da uno studente nell'eseguire un compito complesso. L'uso della competenza in situazione, richiedendo l'insieme di abilità e di conoscenze sulle quali si basa l'azione, permette di evidenziare il livello di padronanza di ogni studente, definita anche dall'ambiente, dal contesto o dalla natura stessa del compito.

La rubrica, oltre a permettere una riflessione del docente sulla sua modalità di insegnamento, fornisce allo studente la possibilità di partecipare attivamente alla sua costruzione. Questo facilita un meta processo attraverso il quale vengono definiti prima i livelli di qualità dell'apprendimento sui quali lo studente sarà successivamente valutato. Egli potrà quindi controllare più precisamente il suo livello di comprensione e di apprendimento, oltre che essere in grado di valutarsi nell'azione corretta dell'abilità richiesta dal compito.

I problemi aperti: la condivisione, nei Dipartimenti e nei Consigli di Classe, di strumenti e metodi di valutazione; la realizzazione di compiti autentici e di prove esperte; l'utilizzo efficace e la validazione di rubriche di valutazione, nell'ambito di una progettazione a ritroso finalizzata alla certificazione delle competenze.